

Maggio 2023

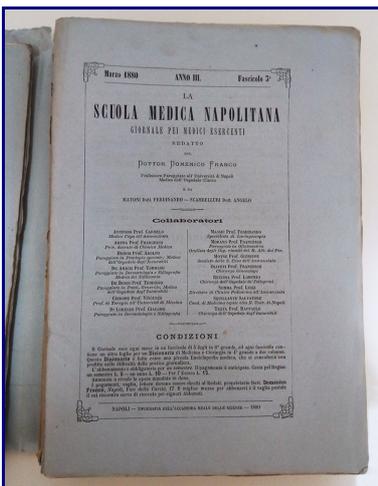
Signora **Mariolina Bonora Satta**, voglio precisarle ad onor del vero che sono stato conoscente - più che amico o come lei dice allievo - di Federico Zeri (1921-1998), grande storico dell'arte di fama internazionale, con scambi telefonici ed epistolari e a volte con screzi; uno di questi da me provocato pose fine, al se vogliamo, sodalizio. Negli anni 90 uno scaltro e noto antiquario torinese, Giancarlo Gallino, sottopose un piccolo crocifisso di legno (40 cm) cinquecentesco, che girava anonimamente nel mercato, all'attenzione dei maggiori studiosi in materia dell'epoca, indicandolo come opera giovanile di Michelangelo. Una serie di questi (tra cui lo Zeri) esultarono nel riconoscerlo tale, e addirittura dopo un decennio, nel 2008 (e nonostante altri illustri pareri lo negassero drasticamente), fu venduto allo stato italiano per 3.250.000 euro! Io avevo suggerito anzitempo all'emerito Professore essere il crocifisso - a mio modesto avviso, che altri ne avevo visti - opera di un intagliatore dei valenti "legnaioli fiorentini" della fine del 500. Ne ricordo - ero nel 1996 in Mentana nella sua imponente magione tappezzata da opere e libri - il sorriso sarcastico di commiserazione. Il tempo passò, e nel 2012, dopo che il cosiddetto "cristo del Gallino" fu sbugiardato da critici in tutto il mondo, la Corte dei Conti avviò una tardiva richiesta di danni a carico dei pomposi funzionari che ne avevano convinto l'acquisto. Ma io ancor prima che succedesse ciò avevo definito il Cristo in questione, detto "del Gallino", "il Cristo dei gallinacci"... e lo Zeri si adombrò più del solito ed interruppe di fatto, come detto, la comune conoscenza un anno prima di morire nel 1998. In seguito al suo decesso mi recai dai carabinieri del Nucleo Patrimonio per inoltrare un esposto denuncia su irregolarità e fatti non chiari inerenti il passaggio della sua fototeca e collezioni all'Università di Bologna, ma fui indotto a non presentarla dal comando degli stessi militari "per non ingolfare la spinosa vicenda", e feci male ad aderire poiché tutto sparì dalla sua abitazione e con riserve su tanto materiale che ancora non si riesce a capire dove sia finito. Infatti, a rigore di legge e lascito, sarebbe dovuto nascere nella villa di Mentana un Centro Studi alla sua memoria con tutto il materiale: biblioteca, fototeca, archivio, e vuoi per l'insignificanza politica del comune del luogo, vuoi per le forti forze politiche targate Partito Democratico di cui era densa Bologna e la regione Emilia-Romagna con a capo la "ministramelandri" il suo patrimonio culturale-artistico s'involò tutto nell'Università della città capoluogo tra l'indifferenza generale e il disappunto dei pochi. Detto ciò come cronaca, sia chiaro: non sono esperto di Michelangelo ma neanche d'arte antica a livello dello Zeri e di altri, anzi, ne capisco ben poco e quel poco concerne l'archeo-antiquariato-storiometria che è quel sinonimo da me coniato che prevede uno studio pedissequo dei materiali oltreché delle "visioni" delle immagini. I detti professoroni evidentemente ignoravano il lavoro d'arte dei "legnaioli fiorentini del 400-500", e qui mi fermo per non andare sullo specifico ed oltre, che ci vorrebbe un libro. Lo Zeri, e devo dirlo, era poi piuttosto accentratore e non riconosceva - per iscritto pubblico - alcun aiuto a lui dato da esterni, come ad esempio pacchi di foto da me a lui forniti e grazie ai quali poté esternare al mondo la sua abilità nello scoprire dei falsi (preferiva citare di averli reperiti casualmente presso rigattieri). Me lo aveva fatto conoscere nel 1992 Gino Ginori, critico d'arte romano minore ma di grande intelletto e spessore, che gli procurò anch'egli irrisolto innumerevole materiale di studio; purtroppo questi non aveva spesso comportamenti adamantini nella sua professione e il Professore pur adoperandolo lo dileggiava e offendeva anche pubblicamente.

Comunque, per ciò che concerne la sua complessa eredità americana, quindi, posso unicamente - se vuole - coordinare dal punto di vista fattivo e legale un pool di esperti che se ne potrebbe occupare. Mi parrebbe inusuale e improprio infatti che un solo perito - poi figuriamoci io - possa valutare dalla mobilia alla quadreria, dalla gioielleria alla prestigiosa enoteca, per non dir dell'altro. Rimango comunque a sua disposizione anche per semplici consigli, chi l'ha a me presentata è un galantuomo e vero signore che mi onora da decine d'anni della sua amicizia.

La signora **Maria Giulia Panella** presenta un altare ottocentesco in legno dipinto (230x187 h x130x95) proveniente dalla Puglia. L'impatto arredativo ne riverbera chiaramente la sua valutazione, quindi potrebbe chiedere senza tema intorno ai 5.000 euro.



Signora **Elena Bulla** innanzitutto la ringrazio per avere sottoposto alla mia attenzione le lettere del Francesco Ferrero che non credo appartenga alla mia famiglia, che è detta i Ferrero di S. Quirico proveniente dalla provincia di Cuneo e ramo secondario dei marchesi Ferrero d'Ormea. Un Giovanni Francesco Ferrero nato a Romano d'Ivrea nel 1825, ma operante a Roma dove morì nel 1862, fu eccellente incisore e pittore. Riguardo la sua annata del 1880 dei fascicoli della Scuola Medica Napoletana, che lei giudica rara per non averne trovato notizie specifiche in rete e quindi valere una fortuna, le dico, Signora Elena, che l'aggettivo raro non sempre si sposa con il valore; i suoi opuscoli possono interessare, e solo, a livello di studio e conservazione pubblica, non conosco alcun collezionista di tale materia né vi sono risultati di mercato inerenti. Io le posso fornire i contatti con la Biblioteca Gennaro Rispoli - Museo Arti Sanitarie e Storia della Medicina di Napoli, la quale senz'altro potrebbe essere interessata alla sua annata, ma non credo a pagargliela granché: tel. 081.440647 - info@ilfarodippocrate.it.



La signora **Silene**, che fa parte di quei lettori avulsi e non collegati al comun ragionamento, manda foto di un tavolo supposto di Giorgio Stoppino (1926-2011) architetto e designer italiano, per sapere se sia o meno originale. La gentile signora dovrebbe mandare perlomeno le misure, no?... Macché, i tavoli, si sa, sono tutti eguali!... e quindi le invio io le misure del tavolo in vetro fumé. quello originale, e cioè 75 cm di altezza x 118 di diametro. I bulloni, di cui perlomeno ha postato le foto,

sembrano idonei nel metallo cromato. Valore intorno ai 1.200/1.500 euro.



Signor **Luciano**, il suo vaso eclettico (h 30 cm) novecentesco ha la sola particolarità di poter essere stato prodotto negli anni 30-50 dalla Zaccagnini: industria nata nel 1905 che negli anni 30 (aveva 120 dipendenti) si costituì in Spa, quindi con una produzione enorme esportata anche negli Stati Uniti. E comunque, valore sui 200/250 euro senza difetti né rotture anche minime.



Signora **Michela Giovannini** dalla bella Ancona, il suo bronzo (28 cm di altezza, peso 14,7 kg) art nouveau di epoca Liberty, non è affatto di “scuola napoletana” ma afferisce, e come da firma, allo scultore francese Auguste Moreau (1834-1917). Molto ben patinato e curato, è certamente una bella opera. Non si può affatto ascriverla come pezzo unico od originale dell'artista, in quanto già alla sua idealizzazione veniva fatto fare in molteplici copie dalle fonderie che ne richiedevano all'artista, a pagamento, il modello od il calco. Poi ci sono i successivi passaggi ad anonimi opifici che nei decenni e fino ad oggi, abusivamente ne imitavano e con tanto di firma. C'è da dire che il suo esemplare è indubbiamente bello, e al di là, valore tra i 600 e gli 800 euro.



Signora **Maria Stella Clemente**, il suo quadretto (cm 18x28) a firma, lei dice, Antonino Calcagnadoro (1876-1935), può essere valutato sui 250/350 euro (Casa d'aste Colasanti marzo 2022 un 24x16 lotto 130 valutato 100-150 euro).



Il signor **Luca** - io “rido pe' nun piagne”, dicono a Roma - sentite: vuol sapere quanto vale un giornale siciliano del 1898 in prima edizione, e basta. Senza scrivere il nome del giornale ne altro! ... Eh... è dura, ma ne ho scritto al collega mago Otelma.
Per fortuna - che di ciò si tratta - il secondo quesito è intelligibile: valore di una macchina fotografica Lubitel 2, apparecchio fabbricato dalla Gom2 di Leningrado, in 2 milioni ed oltre di esemplari tra il 1954 ed il 1980. La macchina aveva in originale una custodia in cartone similpelle che quella del lettore non ha. Comunque, per le buone condizioni apparenti e se funzionante, vale tra i 100/140 euro.



Signor **Maurizio Castelli**, i dischi copia (a volte fatti dalla stessa casa editrice degli originali, senza specificarlo quando le quotazioni salgono a migliaia di lire) e riprodotti in Asia anche su ordinazione, per essere espertizzati hanno bisogno di essere visti dal vero e con gli originali accanto, e non da semplici e, mi permetta, cattive immagini come le sue. Pubblico nonostante ciò per renderne edotti anche i signori **Flavio e Archimede Zedda**, che mi avevano mandato mesi fa supposte prime copie dei Rolling Stone e di Roy Orbison.



Il signor **Paolo Petris** presenta un bronzetto (5,5 cm) non di bella fattura che io considero certamente copia da scavo, altrimenti ne sarebbe proibita la vendita ed io non mi riterrei così ingenuo da dichiararne l'autenticità ed andare a trascorrere con lui un - per quanto forse allegro - periodo tra gente sconosciuta ed in promiscuità di una stanza chiusa con catenaccio (va detto, con il solo motivo di impedire ad altri d'entrarvi e affollarla vieppiù). Quindi, il suo valore è di poche decine di euro.

Il secondo quesito è più interessante: un elegante e raffinato sigillo (9,5 cm) in avorio intagliato, con sopra una perla barocca che copre lo spazio depositato per un grumo di ceralacca; il resto dell'oggetto con punzone - il lettore non me ne parla - potrebbe essere d'argento o acciaio e riporta inciso stemma di famiglia nobile da identificare. Signor Paolo, va detto che gli stemmi come il suo hanno un valore di per sé intorno ai 150/250 euro, se ci studia e trova il nominativo del casato, un 20-30% in più.



Il lettore signor **Francesco** mi manda addirittura “diverse email” riguardanti un'incisione colorata (cm 34x50) del londinese William Neson Thomas (1830-1900), incisore ma soprattutto ricco nobile e fondatore di giornali. Una miriade di foto e informazioni per farmi dirimere sull'autenticità o meno! Ma signor Francesco: cosa pensa di essersi aggiudicato nella casa d'aste online Catawiki? La sua è un'incisione originale di fine 800 (e ci mancherebbe ne facessero pure false) che varrà sul mercato 10-30 euro a malapena cornice compresa, e spero (lei non mi indica a quanto l'abbia rilevata) davvero non l'abbia pagata oltre.



L'affezionato collezionista e mio lettore **Mauro Magnati**, che ringrazio per la stima, manda in visione delle belle opere. E finalmente, con allegata una seria dichiarazione di vendita (fatta dall'Antichità A. Caiazzo, Via dei Pastai 28 nella bella e storica città della pasta italiana di Gragnano), l'opera venduta è in foto, firmata e certificata con timbro e firma del venditore. Si tratta di un quadro (cm 22x27) del Giuseppe De Sanctis (1858-1924), valente pittore napoletano; ha delle craquelure e dei difetti (riportati nella descrizione di autenticità) che quindi ne limitano il valore. Potrebbe quotare sul mercato (dove sono più appetibili i ritratti di donne in costume ed in particolar modo - ma ciò vale un po' per tutti gli artisti figurativi - i nudi) sui 700/800 euro. Mi risulta altresì che degli “esterni in carrozza”, di cui era prolifico l'artista, i più ricercati siano quelli del “periodo francese” (fine 800 primi 900) ma non so dire, sinceramente, se questo dipinto appartenga a quelli. La seconda opera, una ballerina in bronzo (cm 36), è dello scultore di origine russa Paolo Troubetzkoy (Verbania 1866 - 1938); una eguale è stata aggiudicata all'asta 146 (lotto 376, del 29-30 novembre 2021) della Casa S. Agostino a 1500+d.a (diritti asta), e penso sia il suo reale valore. La terza opera, sempre scultura dello stesso autore (altezza cm 44), è una giovane a torso nudo, meno iconografica e rappresentativa, ma a mio avviso più soave e delicata. Valore, sui 1.700-2.200

euro.



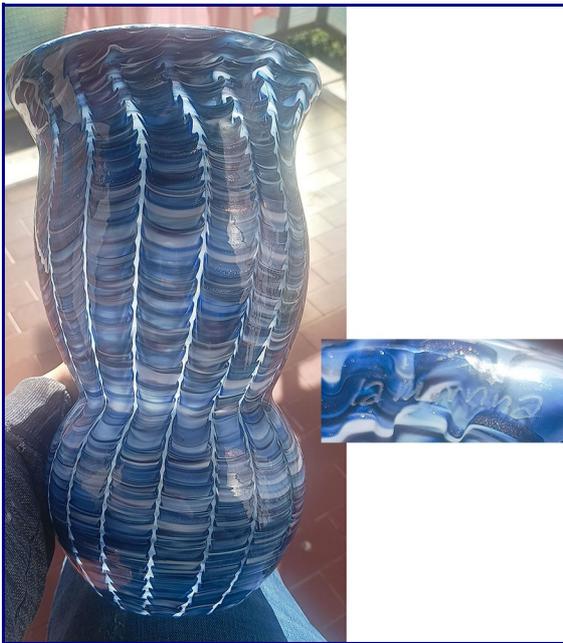
Donna Carla Zanoli, indubbiamente la sua famiglia aveva ed ha, con lei, il gusto e la passione per le belle cose d'arte e antiquariato. Il grande quadro (cm 185x134) del pittore belga Frans van Damme (Hamme 19-07-1858 - Bruxelles 30-04-1925) specializzato in marine, ha la targhetta errata nelle sue date di nascita e di morte (1860-1918) ma, e per la stesura pittorica e per la firma, penso sia originale dell'autore. Opere così grandi non sono trattate sul mercato, e quindi, penso rare, lo valuterei in Italia sui 3.500/4.500 euro.



Il signor **D.L.** forse amatore, collezionista o scaltro commerciante, vuole saperne di più circa tre piatti della Fornasetti Milano. La ditta, fondata dal grande designer e ideatore Piero Fornasetti (1913-1988) passò alla sua morte al figlio Barnaba che la guida tutt'ora. I piatti in questione sono stati prodotti nel 1967-69 e anche dopo su sua commissione dalla Hünteschenreuther, azienda di porcellana in Baviera - Germania sorta nel 1814, che negli anni 30-40 assorbì la Tirschenreut ora di proprietà Rosenthal della Sambonet - Paderno Industrie. I piatti fanno parte della serie Grandi Maestri che mi consta essere una serie da 12 per i musicisti (che vi sono anche i pittori). I piatti (26 cm) del lettore, fondo oro ed istoriati, raffigurano Verdi, Puccini, Vivaldi. Il loro valore cadauno nel mercato va da un minimo di 150 euro ai 500, i prezzi sono variegati in quanto la Fornasetti è ancora attiva e potrebbe benissimo continuarne la produzione - che non figura a tiratura limitata - della serie detta.



Il signor **Sebastiano** manda in visione un vaso (cm 13x31 h) inciso “la murrina” prestigiosa vetreria muranense. Non sono precipuo esperto di tale marchio ma lei potrebbe e facilmente chiederne alla ditta (Murrina, Via San Donà 305 - 30174 Mestre - tel. 3476687199 - info@murrina.it). Io posso dirle che - non accostandolo ad artisti da me conosciuti - si tratta di una creazione con filigrana a retortoli (canne di vetro intrecciate e/o accostate per avere vetri che soffiati partono dal centro verso l'esterno formando spicchi) o a zanfirico. Non è possibile assegnarli ad un maestro singolo a meno che non vengano da questo firmati, anche se (risposta al lettore Enzo Tartagni sulla rubrica del mese di aprile) la ditta può utilizzare scaltramente un modello di detti designer-artisti e riprodurlo a prezzo minore senza indicarne la paternità. Il suo vaso - se della ditta veneziana - potrebbe quindi valere tra i 250 ed i 350 euro.



Il signor **Marco** manda in visione una deposizione dalla croce (cm 90x50) che attiene ad un inizio 800, ma non è che io possa da semplice foto e senza disamina almeno fotografica della tela dire altro. La tela, in cattivo stato e con uno svolto pittorico popolare forse di diverse mani, potrebbe esitare sul mercato nello stato in cui è 600/800 euro.



Il signor **Giovanni Gentile** invia foto di un mandolino (Premiata fabbrica di strumenti a corda Emidio Celani detto il Turco, Ascoli Piceno 1893) appunto del marchigiano Emidio Celani (1866-1898), senza dubbio uno dei più importanti maestri liutai dell'ultimo quarto dell'Ottocento italiano. Nella sua purtroppo breve vita costruì elencati: 32 violini, 3 violoncelli, 113 mandolini, 97 chitarre. Autodidatta (insieme al fratello Costantino), era un virtuoso del suono ed i suoi strumenti furono in breve apprezzati da musicisti in tutta Europa. Ma... ma non nascendo espressamente liutaio ed alternando il lavoro di restauratore di strumenti alla loro costruzione, le sue creazioni hanno incoerenze stilistiche e presentano veri e propri difetti nella sagomazione delle tavole, nell'intarsio, nei filetti e nella verniciatura. E quindi, ho visualizzato come nel corso degli anni i suoi strumenti abbiano avuto quotazioni di vendite assai discordanti, per i violini si va dai 2.500 euro ai 20.000 euro per fare un esempio. Non ho notizie su vendite di mandolini e certamente il suo è in condizioni pietose e bisognoso di restauro lungo e fatto da un maestro liutaio. Non so quanto potrebbe costare la riparazione, ma credo non poco e con un vistoso deprezzamento, e la vendita... un terno al lotto. Lo proponga ad una casa d'aste come la Arcadia di Roma o altre che potrà trovare in rete anche per appurare la sua originalità, cosa specifica che io - neanche de visu - potrei accertare.





Signor **Andrea Formica**, rispondo in merito ai suoi quadri. Il pittore libanese ma calabrese d'adozione, Fedhan Omar, non ha mercato nazionale derivante, nel senso che i pochi risultati trovati lo collocano in un limbo eclettico di valutazione. Si va dal centinaio di euro per opere 50x70 ai mille-duemila ed oltre. Quindi di fatto non classificabile, e la vendita esclusivamente privata. Riguardo al pittore Claudio Simonetti nato nel 1929, non ho altre notizie di sorta e appare ancora vivente. Certamente è un eccellente artista “padrone della luce” ma che forse ha prodotto molto e nelle più svariate tecniche e modalità. Ci sono delle tele da pittore d'arredamento e ritratti e nature morte nonché paesaggi di una bellezza incredibile. Purtroppo i risultati di mercato, ad esempio quelli del portale d'aste ArsValue del 2022, lo collocano, per misure dal 30x40 al 70x80, intorno alle centinaia di euro se non meno. La tela firmata Mancini è di pittore seriale sconosciuto che non ha alcun valore pittorico ma solo quello arredativo un centinaio di euro.



E l'ultimo quesito del lettore mi dà modo di “parlare” ai retri, a coloro che catafratti della loro ignoranza nel mondo dell'arte e dell'antiquariato, ma edotti dalle informazioni e ricerche su Internet, pensano di saperne come uno studioso e/o un perito che ha dedicato decine e decine d'anni allo studio e comprato centinaia di libri (libri: per i molti lo spiego sommariamente, sono delle raccolte di fogli di carta dove vi sono scritte parole concernenti una materia e che consentono a chi li legge di saperne superiormente). E mi rivolgo a vari lettori che, coperti da anonimato o che l'hanno chiesto: **Alessia C.**, **Batman**, **Ermanno**, dopo aver usufruito e gratuitamente del parere dell'esperto lo contestano, chi in maniera gentile, chi con arroganza e supponenza. Bene! Ad esempio la signora **Alessia**, che ha ricevuto in eredità dai genitori opere d'arte comprate negli anni 70-90, anni d'oro quando si vendeva di tutto, genitori che hanno purtroppo comprato artisti quali Testa, De Magistris,

Parigini che erano allora all'apice del successo a prezzi abbordabili non superiori al milione delle vecchie lire. Oggi purtroppo tali artisti vengono trattati a un centinaio o poche centinaia di euro. Ma... ma la signora detta, ricevuta la stima al ribasso dell'esperto non ci sta: *“lei la pensa così (come se le valutazioni le facessi io personalmente) ma ho visto in rete (aridaje) prezzi molto superiori alle sue stime nell'ordine delle migliaia di euro”!* Cioè la signora ha visionato i prezzi con cui qualche disturbato nella vita o semplicemente ignorante metteva in vendita tele degli artisti citati a cifre strabilianti. Che dirle? Prendo ad esempio il caso del lettore precedente, il signor **Formica** (che spero anche lui non si lamenti), con un bell'artista - non so se vivente o meno - Claudio Simonetti (1929), il quale, lo ribadisco, è pittore veramente eccellente e che dovrò comprare: ma a che prezzi? Quelli di offerta in rete: 1.200-2.300-2.700 euro, o quelli a paragone della Casa d'aste Art La Rosa, di Catania, dove nel 2021 un 61x51 del Simonetti (lotto 232) valutato 100 euro è rimasto invenduto, e venduti altri pezzi dello stesso artista (cm 84x74) a stime massime di 100 e 80 euro? E similmente in altre aste. Io generalmente non parlo bene dei “sensali in buona fede” delle case d'aste, ma vi assicuro che quando stimano, opere d'arte specialmente, non sono secondi a nessuno, per il semplice fatto che sanno con perfezione e per esperienza ciò che si vende e ciò che è ostico e di conseguenza si comportano. Detto ciò spero che gli affezionati della Rete, quelli che “sanno tutto” non scrivano alla rubrica e si accontentino del loro grande sapere, io sono solo uno che ha letto dei libri (già detto) e frequentato musei, raccolte, negozi e mercati da mezzo secolo, niente di ché.

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.